

Parma

Il laboratorio di Fraore

I dati della produzione in tempo reale

Food Farm 4.0?
Sempre più digitale
grazie a un'AppUn nuovo software donato da «Parma, io ci sto!»
Il presidente Chiesi: «Opportunità per gli studenti»

I benefici

Il software permetterà di compiere scelte strategiche secondo una logica data-driven, ossia basata sulla rielaborazione dei dati raccolti, fondamentali per gestire in maniera efficiente e sostenibile i processi e ridurre di conseguenza i consumi.

» Si chiama «Mat» (Machine Analytics Tool) ed è un'applicazione Industrial IoT (Internet of Things) che consentirà a Food Farm 4.0 di distinguersi come laboratorio di occupabilità tecnologicamente all'avanguardia nell'agroalimentare, settore sempre più all'insegna della transizione digitale.

Il software

Sviluppato dalla scale-up hi-tech 40Factory, il software è stato donato a Food Farm 4.0 da «Parma, io ci sto!» e consente di raccogliere dati in tempo reale sui processi produttivi, trasformandoli in informazioni di valore a supporto delle funzioni aziendali: l'implementazione di questa tecnologia permetterà così di compiere scelte strategiche secondo una logica data-driven (basata quindi sulla rielaborazione dei dati raccolti), fondamentali per gestire in maniera efficiente e sostenibile i processi e ridurre di conseguenza i consumi. Una preziosa innovazione ma anche un'opportunità formativa per gli studenti, che impareranno a leggere e interpretare i dati, famigliarizzando con uno strumento digitale che ritroveranno sempre di più, in futuro, nel mondo del lavoro.

Anna Rita Sicuri

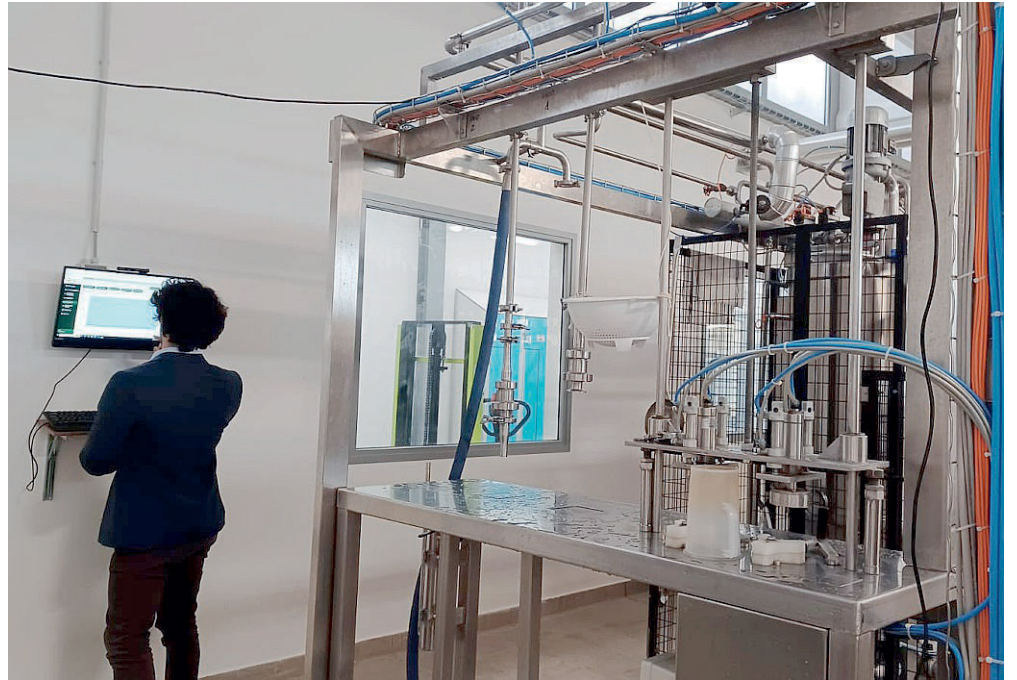
«Ora tutti gli studenti potranno formarsi in un ambiente sempre più innovativo e all'avanguardia»

Come funziona

Attraverso una piattaforma digitale, direttamente connessa ai sistemi di controllo degli impianti, sarà possibile monitorare in tempo reale il funzionamento delle diverse linee di produzione, identificare in modo istantaneo eventuali colli di bottiglia, monitorare i consumi di energia elettrica e materie prime, così come individuare quali sono le referenze che hanno avuto la minore efficienza produttiva e i maggiori costi di produzione in un determinato arco temporale.

«Ringraziamo "Parma io ci sto!" - ha dichiarato Anna Rita Sicuri, dirigente del polo scolastico agroindustriale "Galilei-Bocchialini", scuola capofila di Food Farm 4.0 - per aver creduto, fin dall'inizio, al valore educativo del laboratorio territoriale e per continuare a sostenere nel tempo l'implementazione e lo sviluppo delle tecnologie inserite sulle macchine produttive rendendo il Food Farm sempre più all'avanguardia. Con questa ultima nuova tecnologia i ragazzi e le ragazze potranno avvicinarsi con un ambiente ancora più innovativo e sfidante».

Primo laboratorio territoriale per l'occupabilità nato nel settore agroalimentare, Food Farm 4.0 è un polo di eccellenza capace di offrire annualmente a oltre 500 studenti provenienti da istituti superiori, Its, Università ed enti di formazione, un innovativo stile di apprendimento fondato su un continuo e virtuoso scambio tra formazione e mondo del lavoro.



Food Farm

Il software è stato donato al laboratorio di Fraore da «Parma, io ci sto!» e consente di raccogliere dati in tempo reale sui processi produttivi.

Il progetto mette in rete sei istituti scolastici parmensi (istituto alberghiero "Magnaghi-Solari" di Salsomaggiore e Fidenza, istituto tecnico industriale "Berenini" di Fidenza, liceo artistico "Toschi", istituto comprensivo di San Secondo e istituto comprensivo di Sissa e Trecasali) con il polo scolastico agroindustriale "Galilei-Bocchialini" capofila, coinvolgendo numerose realtà del territorio.

Tra queste "Parma, io ci sto!", che fin dall'inizio ha creduto nel progetto supportandolo non solo economicamente ma anche da punto di vista operativo, favorendo il dialogo tra gli istituti e le aziende in un'ottica di forte sinergia territoriale. «Food

Farm 4.0 è senza dubbio uno dei numerosi fiori all'occhiello di Parma e simbolo di come dalla sinergia tra pubblico e privato possono scaturire progetti di grande valore, in grado di coniugare formazione e mondo del lavoro - ha dichiarato Alessandro Chiesi, presidente di "Parma, io ci sto!" -. Grazie a questo nuovo software, Food Farm avrà l'opportunità di ottimizzare i propri processi produttivi e, al contempo, coinvolgere ancora di più gli studenti nella digital transition, sempre più rilevante per un settore d'eccellenza del nostro territorio come quello agroalimentare».

r.c.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La reazione al gesto vandalico

«Un fiore per Picelli»
I parmigiani rispondono
all'appello dell'Anpi

» «Un fiore per Guido Picelli, protagonista delle Barricate di Parma del 1922, per ribadire che questa città, medaglia d'oro della Resistenza, è indissolubilmente legata alla lotta per l'uguaglianza, la libertà e la giustizia sociale. Un fiore per Guido Picelli, contro ogni fascismo, contro chi ha cercato di colpire e oltraggiare, bruciando una corona di fiori di notte in modo vile, la memoria di una delle figure identitarie più importanti dell'antifascismo parmense».

Il messaggio arriva dall'Anpi provinciale e dalla sezione di Parma, che nei giorni scorsi aveva rivolto un appello ai parmigiani: portate un fiore in piazzale Picelli. Un invito raccolto da tanti, tantissimi, un gesto che ha parlato al cuore dell'Oltretorrente e alla città tutta.

«Così il fine settimana - si conclude la nota dell'Anpi - si è colorato di una straordinaria partecipazione, sentita e sincera. Donne e uomini che ancora una volta, facendo memoria attiva, ribadiscono le radici della nostra democrazia, oggi pericolosamente calpestate».

r.c.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Piazzale Picelli

Un tappeto variopinto sotto il busto dedicato all'eroe delle Barricate. In tantissimi hanno deposto un fiore.

Domani in Seminario maggiore
Mambriani racconta
com'è cambiata
piazza Duomo nei secoli

» Domani alle 18 la Biblioteca del Seminario maggiore (ingresso da borgo XX Marzo 19/a) ospita il secondo appuntamento della rassegna «...come 'l sol fosse davante ...» che propone un incontro con l'architetto Carlo Mambriani dal titolo «L'immagine di piazza Duomo nei secoli. Variazioni architettoniche e urbane del polo episcopale».

Laureato con lode in architettura al Politecnico di Milano, Mambriani nel 1997 ha conseguito il dottorato di ricerca in Storia dell'architettura al Politecnico di Torino. Si è occupato soprattutto di architettura emiliana d'età moderna, della cultura architettonica francese nell'Europa del XVIII secolo e di storia del giardino. Dal 2015 è professore ordinario all'Università di Parma.

Lo scorso venerdì con Davide Papotti, docente di Geografia culturale nel nostro Ateneo ha animato il terzo appuntamento di «Basilica e Agorà». La conversazione ha guidato i presenti nella comprensione dell'intreccio tra strutture architettoniche e funzioni sociali dei complessi monumentali.

r.c.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Architettura e storia

L'architetto Carlo Mambriani protagonista del secondo incontro della rassegna «...come 'l sol fosse davante» nella biblioteca del Seminario maggiore.